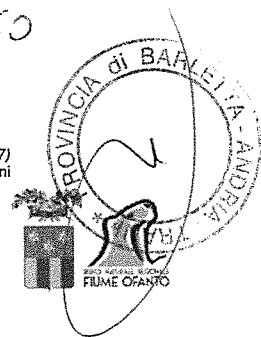


ALLEGATO D.P. N° 60
DEZ 04 DIC. 2017

Programma operativo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)
Provincia Barletta Andria Trani



**Programma operativo per l'elaborazione degli strumenti
attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto**
(artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)





Sommario

1. Premesse	3
2. Il quadro delle conoscenze ed i quadri interpretativi.....	5
2.1. <i>Analisi Territoriale</i>	8
2.2. <i>Sintesi e valutazioni ambientali e paesaggistiche</i>	9
3. Quadro propositivo e zonizzazione del Parco	9
4. Percorso di formazione degli strumenti di gestione	18
5. Strutture tecniche e strumenti per la formazione del Piano.....	24
5.1 <i>Ufficio del Parco</i>	24
5.2 <i>Comitato Scientifico</i>	25
5.3 <i>Sistema informativo Territoriale</i>	25
6. Concertazione.....	25
6.1 <i>Forme di copianificazione dedicate</i>	26
7. Partecipazione	27
8. Cronoprogramma/Organigramma	28

l



1. Premesse

La L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, modificata con L.R. 16 marzo 2009 n. 7, ha istituito, ai sensi della L.R. 19/1997, il Parco Naturale Regionale denominato "Fiume Ofanto" ricadente nel territorio dei Comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale del 28 maggio 2013, n. 998 ha provveduto all'affidamento provvisorio alla Provincia Barletta - Andria - Trani della gestione del "Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto".

Con Deliberazione di Giunta Provinciale del 4 ottobre 2013 n. 92 è stato incardinato nell'ambito dell'assetto organizzativo dell'Ente, l'Ufficio deputato alla gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" attualmente inserito nella microstruttura del Settore Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti della Provincia di Barletta Andria Trani. In data 8.08.2014 è stata formalmente istituita la Comunità del Parco (giusta nota prot. n. 0050975-14 del 5.09.2014).

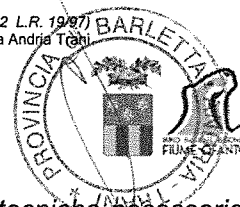
Con Delibera di Giunta Provinciale n. 34 del 16.02.2014 è stato approvato l'"Atto di indirizzo per l'avvio delle attività di gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto" con cui si dava avvio alla redazione degli strumenti attuativi dell'Area Naturale protetta (artt. 20, 21, 22 della L.R. 19/97).

Per l'attuazione delle finalità del parco naturale regionale "Fiume Ofanto", di cui all'art. 2 della L.R. 34/2007, l'Ente di gestione, ai sensi dell'art. 6 della stessa L.R., si dota dei seguenti strumenti di attuazione:

- Piano Territoriale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 20 della L.R. 19/1997, finalizzato a garantire la tutela dei valori ambientali e naturali del Parco;
- Piano Pluriennale economico sociale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 21 della L.R. 19/1997, quale strumento attraverso cui promuovere le attività compatibili;
- Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 22 della L.R. 19/1997, quale strumento per disciplinare l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco.

Con Determina Dirigenziale Sezione Tutela e valorizzazione del Paesaggio, della Regione Puglia, n. 489 del 19.12.2016 è stata impegnata la somma di € 200.000,00 in favore del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto per le attività di elaborazione degli strumenti di gestione dell'area protetta regionale.

Con la nota del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani, nonché Presidente del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (giusta nota prot. 0018979-17 del 30.05.2017) si invitava il Dirigente del Settore VI Polizia provinciale, Protezione Civile, Agricoltura, Az. agricole, Ambiente,



Rifiuti, Elettrodotti a “dare avvio a tutte le preliminari attività amministrative e tecniche necessarie, ivi compresa la possibilità di valutare la fattibilità di collaborazioni con Enti esterni, Associazioni, nonché il ricorso alle forme di partecipazione previste in materia di pianificazione in contesti fluviali”.

I contenuti del presente programma operativo delle attività per la redazione degli strumenti di attuazione del Parco Naturale Regionale FIUME OFANTO (ai sensi degli artt. 20, 21, 22, della L.R. 19/1997 e dell'art. n. 6 della L.R. 37/2007) attengono alle disposizioni ed agli orientamenti previsti:

- dall'art. 12 comma 1 della Legge 394/2001¹;
- dal punto 6.3 dell'“Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione della L.R. 19/97 e delle Leggi istitutive delle Aree Naturali Protette Regionali”, approvato con DGR 1366/2007², con particolare riferimento alla prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Foggia e di Barletta Andria Trani, approvati dai rispettivi Consigli Provinciali con le Deliberazioni n. 84 del 21.12.2009 e n. 11 del 15.06.2015³;
- dalla Circolare esplicativa della Regione Puglia, Assessorato alla qualità del Territorio, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. n. 0009967 del 29.11.2011, inerente gli strumenti di pianificazione per le aree naturali protette;

¹ La tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco, di seguito denominato "piano", che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

2. Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n.457;
- c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n.457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

² “Gli strumenti di pianificazione dell'area Protetta hanno valore di pianificazione settoriale e le loro norme prevalgono su quelle contenute nei Piani Urbanistici Generali: costituendo strumento di pianificazione tematico-settoriale del territorio, essi sostanzialmente produrranno effetti integrativi-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e dovranno essere recepiti dai Comuni nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti. Anche in assenza di tale recepimento il Piano territoriale dell'Area Protetta costituirà strumento sovraordinato. Il Piano Territoriale dell'Area Protetta dovrà tenere conto delle prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali laddove già adottati e dovrà ad esso coordinarsi ferma restando la necessaria prevalenza dell'interesse alla tutela ed alla valorizzazione dell'Area medesima. Laddove fossero già stati adottati i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 eventualmente insistenti nell'Area, redatti secondo le indicazioni di cui al D.M. 03.09.2002, le disposizioni degli stessi dovranno essere recepite nel Piano Territoriale dell'Area Protetta. Ove invece i predetti Piani di gestione non fossero ancora stati approvati, il Piano Territoriale dell'Area Protetta dovrà prevedere al suo interno specifiche norme di tutela per i Siti Natura 2000.”

³ con Delibera di Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 è stato approvato l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (ai sensi e per effetto dell'art. 97, co. 7 delle NTA del PPTR su Parere di Compatibilità paesaggistica ex art. 96.1a del PPTR rilasciato con Delibera di Giunta Regionale n. 2 del 12.01.2017



- dalla Delibera di Giunta Regionale n. 770 del 5.05.2014 *“Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex. art. n. 20, 21, 22 della L.R. 19/1997”*.

2. Il quadro delle conoscenze ed i quadri interpretativi

L'elaborazione del Piano Territoriale dell'area naturale protetta regionale, di cui all'articolo 20 della L.R. 19/1997, è finalizzata a garantire la tutela dei valori ambientali e naturali con particolare attenzione alla conservazione e aumento della biodiversità e alla promozione e valorizzazione delle attività sostenibili in stretta connessione con le *finalità* (art. 2) e le *norme di tutela e salvaguardia del territorio* (art. 5) della Legge istitutiva dell'area protetta regionale (L.R. n. 37/2007).

In diretta applicazione del principio di sussidiarietà, la parte del Piano costituita dalla fase di analisi territoriale si identifica pertanto come attività di raccolta e sistematizzare del patrimonio di dati, informazioni e conoscenze, attualmente disperse tra innumerevoli fonti e non organizzata in maniera coordinata.

Di particolare importanza è l'individuazione del Sistema Territoriale di Riferimento nel quale prioritariamente indagare il complesso sistema di relazioni i cui effetti, reali e potenziali, interagiscano con l'area protetta regionale; ciò in considerazione alle indicazioni proposte dalla Circolare esplicativa della Regione Puglia, Assessorato alla qualità del Territorio, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. n. 0009967 del 29.11.2011 in relazione alla particolare attenzione delle “aree di bordo”, ma soprattutto il comprovato ruolo del parco naturale regionale e del fiume quale parte strutturante del sistema insediativo di Valle.

Da qui l'individuazione di tre differenti e progressivi livelli di riferimento territoriali individuati rispetto alle relazioni delle principali componenti naturali ed antropiche che identificano il sistema fluviale alle seguenti scale:

- quella dell'orizzonte ambientale e fisiografico (alla dimensione del bacino idrografico);
- quella dell'ambito paesaggistico del PPTR n. 4 “Valle Ofanto” ;
- quella delle aree a diversa pericolosità idraulica (PAI Puglia - AdB Puglia) / Aree di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali (art. 72 NTA PPTR).

La costruzione di un quadro conoscitivo inteso quindi come ricognizione sistematica e ordinata di informazioni territoriali di fonti diverse, costituisce non solo il supporto indispensabile per le scelte di assetto del Parco, ma è strumento di rilevante utilità anche nei confronti degli altri Enti pubblici.

Esso infatti:

- *consente ai Comuni, soprattutto nel processo di formazione dei propri Piani Urbanistici Generali, di attingere informazioni organiche e aggiornabili su caratteri strutturali e dinamiche di trasformazione del territorio della valle, di collocare i propri sistemi di conoscenze all'interno di un sistema territoriale più ampio, di comparare la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti comunali e del contesto di valle con il quale sono in*



relazione; si offre così ai Comuni, in definitiva, la possibilità di costruire una chiave di lettura delle proprie specificità e dei propri rapporti con il Fiume;

- può costituire il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio delle linee di azione della pianificazione provinciale di area vasta (e, in questa fase, per l'aggiornamento della Pianificazione Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia e Barletta-Andria-Trani, nonché quella di Avellino e Potenza), la quale non ha mai beneficiato di inquadramenti di contesto di livello territoriale riferito alla valle dell'Ofanto, entro i quali collocare in modo organico e coerente le politiche e le azioni regionali;

- può costituire il quadro di riferimento spaziale per l'articolazione sul territorio della Valle delle linee di azione della programmazione regionale, del Distretto Idrografico Meridionale (Autorità di Bacino della Puglia)⁴, Distretti rurali e Reti d'impresa agricola.

Per questa sua caratteristica di essere a sostegno sia dell'azione comunale sia di quella regionale, oltre che per le proprie finalità di supportare in modo organico e coordinato le proprie azioni e per la costruzione della pianificazione/programmazione territoriale, il sistema delle conoscenze deve essere:

- **coordinato e condiviso**, in termini metodologici e di merito, con tutti gli altri soggetti portatori di interessi pubblici nel territorio, primi fra tutti il Distretto Idrografico Meridionale, la Regione e i Comuni, i Consorzi di Bonifica (Capitanata e Terre d'Apulia). Per questo motivo i livelli e gli strati informativi di Conoscenza del Piano del Parco, saranno costruiti in continuità e coerenza con i principi, i metodi e il linguaggio che la Regione ha codificato nell'ambito di tutte le fasi e modalità di aggiornamento della vigente pianificazione territoriale (PPTR, PAI, etc); il coordinamento e la condivisione del quadro conoscitivo del Piano del Parco comporta, ovviamente, che esso sia messo a disposizione degli enti locali e della Regione, dal Distretto Idrografico Meridionale, dei Consorzi di Bonifica, etc., attraverso le forme più allargate e tempestive di condivisione delle informazioni, ad esempio attraverso un portale web;

- **processuale e aggiornabile**, ovvero deve essere costruito in modo da poter essere periodicamente aggiornato, sulla base di protocolli condivisi, sia dal contributo dei Comuni, delle Province, ARPA Puglia e Basilicata, Regione Puglia, portatori di conoscenze più dettagliate, sia dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali a seguito della attuazione di piani, programmi e politiche ai vari livelli di governo del territorio. Per tali necessità è indispensabile costruire il quadro delle conoscenze attraverso un Sistema Informativo Territoriale, da realizzarsi come parte integrante del SIT Regionale, da parte di un Ufficio del Parco. Il medesimo Ufficio del

⁴ La pubblicazione nella GU n. 215 del 14/09/2016 il DPCM del 14/07/2016 recante "Modalità di funzionamento del «Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico», di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221". Si tratta di un (primo) fondo di 100 milioni di euro in tre anni, dove tra i criteri di valutazione per l'allocazione dei fondi, richiamando quanto introdotto dal DPCM del 28/05/2015, si dispone (art. 4, c. 4) quanto segue: "[...] Le risorse sono prioritariamente destinate alla progettazione degli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. A tali progetti, se presenti, deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse destinate alla regione, in analogia a quanto previsto dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. [...]".



Parco dovrà avere tra i suoi compiti la diffusione del quadro conoscitivo presso gli enti locali, la Regione, il Distretto Idrografico Meridionale, i Consorzi di Bonifica, etc..

La costruzione del sistema delle conoscenze è finalizzata:

- *alla comprensione, descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale del Parco Regionale nelle diverse parti, sia interne al parco che esterne (il cui ambito è da intendersi definito in ragione del sistema relazionale e spaziale con cui lo stesso parco è connesso⁵); ovvero rispetto ai sistemi: ambientale ed ecologico-naturalistico; paesaggistico; insediativo nel transetto spaziale ricompreso tra i margini urbani ed il fiume in cui è ricompreso il sistema di borghi rurali della Valle; infrastrutturale, socioeconomico. Alla scala di sistema insediativo della Valle dell'Ofanto, tale elaborazione deve essere soprattutto mirata alla comprensione dello stato delle risorse naturali, paesaggistiche, culturali e agricole, con particolare attenzione alle reciproche relazioni sistemiche, alle loro criticità d'uso e potenziale valorizzazione in forme sostenibili.*
- *alla comprensione, descrizione e rappresentazione delle peculiarità identitarie locali e alla individuazione dei caratteri emergenti riconoscibili all'interno del Sistema Territoriale di riferimento costituito dall'Ambito Paesaggistico del PPTR n. 4 "Valle Ofanto", in funzione della definizione dei caratteri invarianti e delle regole trasformative relative agli assetti territoriali, ambientali, culturali e socioeconomici;*
- *alla ricognizione delle relazioni tra Parco Regionale e i territori contermini, valutando con la dovuta attenzione sia le continuità spaziali, in special modo morfologiche, ambientali e infrastrutturali, che gli specifici caratteri socioeconomici e identitari dei territori di frontiera del Parco, costituiti dal territorio posti in sinistra idrografica del Fiume (Provincia di Potenza, Comuni di Melfi, Lavello e Montemilone) e in destra idrografica (Provincia di Avellino, Comune di Lacedonia).*
- *alla ricognizione sistematica degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio del Parco Regionale e del relativo stato di attuazione; la natura territoriale del piano del Parco implica infatti che tale conoscenza si basi sulla considerazione contestuale, simultanea e territorializzata delle azioni che nel territorio si concretizzano e che possono essere adeguatamente rappresentate alla scala vasta;*
- *alla individuazione, comprensione, descrizione e rappresentazione delle criticità derivanti dalle pressioni e dagli impatti esercitati da insediamenti e infrastrutture esistenti sul sistema fluviale e sul paesaggio dell'Ambito (PPTR) nonché da quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni degli atti di pianificazione, dei programmi e dei progetti che insistono nel territorio della Valle.*

Per dare concreta attuazione alle finalità suesposte, nonché in coerenza alla natura territoriale del Piano, è basilare che il quadro conoscitivo abbia carattere integrato, ovvero sia in grado di

⁵ Costituiscono riferimenti spaziali per la definizione del sistema territoriale di riferimento: l'ambito paesaggistico n. 4 del PPTR "Valle Ofanto"; il parco agricolo multifunzionale proposto dal PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani.



ricostruire e rappresentare, in modo organico e compiuto, l'assetto del territorio come prodotto della interazione delle sue componenti sistemiche, con particolare riferimento al sistema ambientale, visto nelle sue valenze ecologiche e paesaggistiche, al sistema insediativo, nei suoi aspetti storici, morfologici, funzionali, e al sistema infrastrutturale, in riferimento sia alla mobilità che alle reti e impianti, che alle grandi attrezzature territoriali. Inoltre, per dare concreta attuazione al Piano del Parco risulterà imprescindibile il quadro sistematico e aggiornato dello stato della pianificazione ai vari livelli istituzionali e della programmazione relativa alla realizzazione di infrastrutture di rango locale e sovralocale.

Analoga attenzione sistematica va riposta nella territorializzazione dei piani, programmi e progetti in corso di elaborazione e attuazione.

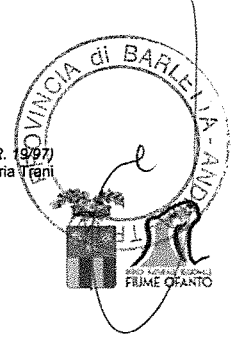
In sintesi, ferma restando l'autonomia metodologica, i tematismi prevalenti e gli approfondimenti specifici, i quadri conoscitivi devono comunque contenere elaborati di testo e cartografici, rappresentati sulla CTR in scala non inferiore a 1:25.000 e prodotti in ambiente GIS, laddove possibile sempre georiferiti nel sistema di riferimento europeo ETRF89 - UTM WGS 84, che rappresentano lo stato di fatto relativo a i tematismi di seguito riportati.

2.1. Analisi Territoriale

- Assetto ecologico – componente abiotica, con specifico riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, ai caratteri fisici e morfologici (geologia, idrografia, litologia, propensioni al dissesto, dinamiche sedimentologiche, aree soggiacenti a piena ordinaria, opere idrauliche, etc.).
- Assetto ecologico – componente biotica con particolare riferimento agli aspetti naturalistici (caratterizzazione dendrologica dei popolamenti forestali, tipologie forestali, aspetti faunistici, connessioni ecologiche, etc.)
- Stato chimico, ecologico e qualità
- Stato giuridico (aree demaniali, servitù idrauliche, aree in concessione, etc.)
- Sistema insediativo (componente storica ed evolutiva, uso del suolo, etc.)
- Assetto produttivo (aspetti socio-economici, situazione gestione agricola bio/integrata, censimento cultivar tradizionali, aziende agrituristiche, attività estrattive e lavorazione inerti, etc.)
- Infrastrutture e reti
- Assetto urbanistico (mosaicatura Piani Urbanistici Comunali e di settore)
- Piani, Programmi e progetti

Il processo di elaborazione del Piano del Parco si avvia avendo a disposizione una base di conoscenza notevolmente strutturata desunta dall'insieme delle iniziative di pianificazione/programmazione negoziata. Tuttavia i contenuti di conoscenza proposti si indirizzeranno: nell'aggiornamento di livelli informativi noti; nella costruzione di nuovi ed inediti livelli informativi funzionali a verificare e supportare specifiche opzioni e strategie progettuali.





2.2. Sintesi e valutazioni ambientali e paesaggistiche

Il quadro interpretativo, quale fase intermedia tra la costruzione delle conoscenze e l'elaborazione dei contenuti progettuali e propositivi del Piano, si orienta prevalentemente alla restituzione di quadri di sintesi e di valutazioni proposte secondo una logica di implementazione del PPTR. Ovvero declinando alla scala di maggior dettaglio del Parco, gli elementi proposti dal PPTR e dai PTCP di Foggia e Barletta Andria Trani quali:

- gli Ambiti e le Figure Paesaggistiche;
- i Cinque Progetti per il Paesaggio Regionale (*La Rete Ecologica regionale; Il patto città-campagna; Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri; I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali - Contesti Topografici Stratificati - C.T.S. e aree tematiche di paesaggio*);
- l'Aggiornamento del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il Parco naturale regionale "Fiume Ofanto - Provincia di Foggia";
- Sintesi Valutative (con indicazione dell'importanza-rarità o unicità di ogni singola componente del paesaggio, la criticità volta a riconoscere uno stato di crisi e/o di non riproducibilità della risorsa, la sensibilità in relazione alla vulnerabilità del sito e delle risorse, qualificazione e determinazione dei servizi ecosistemici⁶).

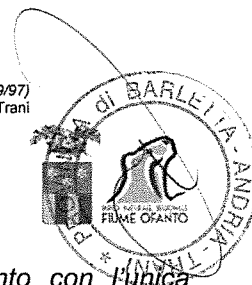
L'elaborazione del quadro di conoscenza del Piano costituisce l'occasione per la messa a punto di un sistema di monitoraggio sulle trasformazioni del paesaggio del fiume, finalizzato a verificare l'andamento della trasformazione dell'uso del suolo mediante la informatizzazione delle autorizzazioni e pareri rilasciati dall'Ufficio del Parco.

3. Quadro propositivo e zonizzazione del Parco

Ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 19/1997, con Legge Regionale n. 37/2007 è stato istituito il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, le cui finalità istitutive, ai sensi dell'art. n. 2, sono le seguenti:

- a. conservare e recuperare gli equilibri ecologici, nonché le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;*
- b. ripristinare e rinaturalizzare gli ambienti e il paesaggio fluviale, le zone umide e gli ambienti costieri e ripariali, incrementandone la superficie e migliorandone la funzionalità ecologica;*
- c. ridurre i fenomeni di frammentazione degli habitat e promuovere interventi tesi a ricostruire corridoi e reti ecologiche;*
- d. monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici degli ecosistemi fluviali, umidi, costieri e boschivi;*

⁶ Definizione del metodo per la classificazione e quantificazione dei servizi ecosistemici in Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



- e. assicurare la conservazione della lontra (*lutra lutra*) presente sull'Ofanto con l'unica popolazione della regione Puglia;
- f. recuperare e salvaguardare le funzionalità generali del sistema idrologico salvaguardando gli equilibri idraulici e idrogeologici e mettendo in atto interventi di miglioramento degli stessi, prediligendo le tecniche di ingegneria naturalistica;
- g. mettere in atto interventi tesi a contrastare il fenomeno di arretramento dell foce del fiume e della linea di costa, vietando le attività che possano comportare la diminuzione del trasporto solido, come il prelievo in alveo di materiali litoidi;
- h. promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, incentivando forme di riuso della stessa e una gestione degli invasi compatibile con gli ambienti naturali connessi;
- i. promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica connesse con la protezione della risorsa idrica e fluviale;
- j. promuovere un modello di sviluppo eco-sostenibile che non alteri l'ambiente le risorse naturali, incentivando la riqualificazione delle attività economiche in forme compatibili con le finalità del presente articolo, anche al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti;
- k. promuovere e incentivare in agricoltura l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ambientale e biologiche;
- l. tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale, archeologico, storico-architettonico diffuso;
- m. incrementare la copertura arborea-arbustiva ripariale e dei versanti del bacino idrografico autoctona;
- n. valorizzare le aree ripariali del fiume anche mediante la promozione di forme di fruizione compatibile con gli ambienti naturali;

Per l'attuazione delle finalità del parco, l'Ente di gestione si dota dei seguenti strumenti:

- Piano Territoriale dell'Area Naturale Protetta, di cui all'art. 20 della L.R. 19/1997;
- Piano Pluriennale Economico Sociale dell'Area naturale protetta, di cui all'art. 21 della L.R. 19/1997;
- Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'art. 22 della L.R. 19/1997.

Il Piano Territoriale del Parco si identifica come strumento di pianificazione territoriale avente, ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91, i seguenti contenuti:

- a) precisare, mediante zonizzazione secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L. 394/1991, le destinazioni delle diverse parti dell'area naturale protetta;
- b) individuare le opere necessarie alla conservazione e all'eventuale ripristino ambientale;
- c) dettare disposizioni intese alla salvaguardia dei valori storici e ambientali delle aree edificate e del patrimonio architettonico rurale;
- d) individuare le eventuali attività esistenti incompatibili con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e stabilirne i tempi di cessazione e le modalità di recupero;
- e) individuare e regolamentare le attività antropiche esistenti;
- f) individuare le eventuali aree e beni da acquisire in proprietà pubblica, anche mediante espropriazione, per gli usi necessari al conseguimento delle finalità istitutive;
- g) indicare la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;



- h) *indicare la tipologia e le modalità di realizzazione di ampliamenti, trasformazioni, variazioni di destinazione d'uso per edifici e manufatti esistenti;*
- i) *definire il sistema della mobilità interna all'area naturale protetta;*
- j) *definire le misure per la riduzione degli impatti ambientali in relazione allo smaltimento dei rifiuti, alla gestione dei reflui, alla bonifica e al recupero ambientale;*
- k) *definire le metodologie per la valutazione ex ante degli interventi di trasformazione.*

Il Piano pluriennale economico sociale ha lo scopo di individuare indirizzi e obiettivi di tutela dell'ambiente naturale e le relative forme di sviluppo economico compatibile secondo le procedure fissate dall'articolo 21 della L.R. 19/1997. Il Piano pluriennale economico sociale valorizza altresì gli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché le espressioni culturali proprie e caratteristiche delle identità delle comunità locali e ne prevede la tutela, anche mediante indirizzi che autorizzino l'esercizio di attività particolari collegate agli usi, ai costumi e alle consuetudini locali, fatte salve le norme in materia di attività venatoria.

Il Regolamento ha la funzione di disciplinare l'esercizio delle attività consentite all'interno del Parco e deve comunque contenere tutte le disposizioni di cui all'articolo 11 della L. 394/91, ivi compresa la facoltà di eventuali deroghe. Il Regolamento disciplina eventuali prelievi faunistici e abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi e abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di gestione e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone autorizzate dall'Ente stesso.

Il Regolamento dovrà definire nel dettaglio le politiche gestionali in relazione a:

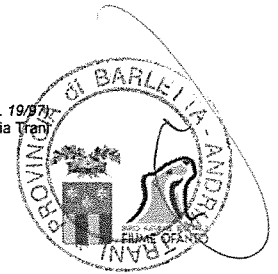
- *lavori per la costruzione di opere e manufatti;*
- *svolgimento delle attività industriali, commerciali e agro-silvo-pastorali;*
- *ammissione e circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;*
- *soggiorno del pubblico;*
- *attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative;*
- *tutela delle caratteristiche naturali, forestali, botaniche e faunistiche.*

Il Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova stagione della pianificazione della Valle dell'Ofanto nella sua dimensione di sistema insediativo unitario, all'interno del quale il fiume ed il Parco rivestono il ruolo di "infrastruttura verde" in contrapposizione al sistema dei "fasci infrastrutturali" artificiali che nella piana alluvionale compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo.

Per la redazione del Piano Territoriale ci si baserà su un approccio multidisciplinare in cui l'ambiente, per la sua intrinseca caratteristica di ecosistema fluviale, è definito come un sistema aperto, polisistemico, formato da sistemi e sottosistemi legati da relazioni funzionali, dotati della capacità d'autosostenersi, di evolversi e di trasformarsi: in breve, come un sistema di ecosistemi.

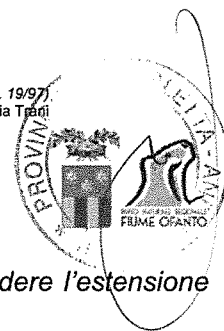
In questo tipo di approccio l'ambiente è stato inteso come un "organismo complesso" frutto delle interrelazioni tra sistemi naturali (fisici, morfologici e biologici) e sistemi antropici (insediativi, culturali, economici e produttivi), i "sistemi base" che costituiscono l'ambiente.





In termini assolutamente generali, a disparte di qualsiasi considerazione di dettaglio circa il processo autonomo di formazione e condivisione degli obiettivi specifici (scaturiti dall'Atto di Indirizzo, inteso quale Documento Preliminare all'avvio del processo di elaborazione del Piano⁷) il Piano del Parco assume come principi ispiratori i seguenti concetti:

- Il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto costituisce il principale elemento della Rete Ecologica Provinciale e Regionale le cui finalità istitutive sono significativamente indirizzate ad "arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE nel 2020, ripristinarli, per quanto possibile, rafforzando il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale", "una visione per il 2050" (entro il 2050, la biodiversità dell'Unione Europea ed i servizi ecosistemici che essa fornisce, il suo capitale naturale sono protetti, valutati e appropriatamente ripristinati [...]; La Rete Ecologica come scenario ecosistemico polivalente, non solo finalizzato al mantenimento della biodiversità, ma sempre più imprescindibilmente integrato a quello delle Reti Economiche (trasporti, reti tecnologiche) in quanto entrambe considerate, in ragione di obiettivi specifici, infrastrutture per l'orditura di nuovi modelli insediativi.
- Le questioni connesse alla difesa idraulica, sempre più proiettata a contemplare i risvolti sulla qualità delle acque e la tutela degli habitat naturali. La Direttiva Quadro Acque e della Direttiva Alluvioni (2000/60/CE e 2007/60/CE) indicano come irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela dei territori fluviali. Il VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea conferma e rafforza la necessità di integrazione della dimensione ambientale e sociale nei piani e programmi di tutti gli enti pubblici. La coordinazione delle due direttive deve tenere conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico "Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)", con particolare riguardo alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.
- Le questioni connesse allo svolgimento e della regolamentazione della attività agricole in area parco; sulle questioni agricole nelle relazioni tra cibo, stili di vita, innovazione tecnologica di una nuova agricoltura più integrata e rispettosa dell'ambiente. Cioè questioni meritevoli nel Piano del Parco, di un necessario approfondimento rispetto all'insieme delle norme provvisorie di salvaguardia della Legge istitutiva dell'area protetta. In tal senso appare del tutto evidente che il chiarimento della natura del parco, naturale o agricolo multifunzionale, costituisce il principale atto di chiarificazione destinato ad indirizzare tutte le fasi successive alla stesura del Piano dell'area protetta. D'altronde lo stesso PPTR così si esprime in riferimento alle prospettive dei Parchi regionali, [la trasformazione dei parchi naturali in parchi agricoli multifunzionali (Alta Murgia, Ofanto, Paduli di San Cassiano, ecc) va appunto in questa direzione: trasformare la cultura "negativa" degli agricoltori e delle loro associazioni verso i parchi, dal momento che vedono tradizionalmente nel parco una sottrazione di territorio produttivo (per cui ne chiedono la riduzione dei perimetri), in una cultura attiva, che vede nella remunerazione di produzioni qualitative e di beni e servizi pubblici, un vantaggio economico e sociale per gli agricoltori e investimenti per il



ripopolamento rurale (e, dunque, dovrebbero indurre gli agricoltori a chiedere l'estensione delle aree protette)] (Cfr. Relazione generale del PPTR).

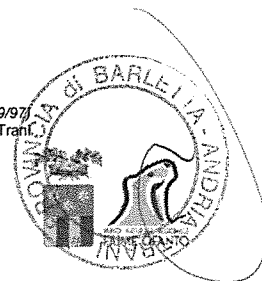
- Il Contratto di Fiume, quale strumento volontario per l'effettiva integrazione condivisa e partecipata delle diverse istanze (anche estese all'interno del Bacino Idrografico), finalizzato in primo luogo, ad accompagnare le collettività ed i soggetti nella riappropriazione/riscoperta identitaria del fiume e della Valle, quale primo atto per future azioni di tutele e valorizzazione.

Elemento fondamentale del Quadro propositivo, con specifico riferimento agli aspetti spaziali e territorializzati, a partire da quella della L.R. 37/2007, come modificata con L.R. 7/2009, sarà la Zonizzazione del Parco suddiviso in base al diverso grado di protezione, come prescritto dall'art. 12 comma 2 della Legge quadro sulle aree protette 394/91, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;*
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;*
- c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;*
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.*

Il Piano del Parco persegue le finalità di tutela, salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche dell'Area Protetta orientando le trasformazioni territoriali e le loro modalità in maniera compatibile con il mantenimento dei valori riconosciuti e definendo i processi di costruzione dei diversi documenti e strumenti di pianificazione ai diversi livelli con l'obiettivo di una progressiva ulteriore qualificazione del territorio provinciale.

In tal senso la dimensione conoscitiva e propositiva del Piano assume come modalità di classificazione e codifica degli elementi spaziali del sistema ambientale e paesaggistico, quello del "sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti" del PPTR, organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti, comprendenti Beni Paesaggistici (BP) e Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):



Struttura idrogeomorfologica

Componenti idrologiche

Componenti geomorfologiche

Struttura ecosistemica e ambientale

Componenti botanico-vegetazionali

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Struttura antropica e storico-culturale

Componenti culturali e insediative

Componenti dei valori percettivi

Fermo restando quanto previsto per i Beni Paesaggistici, in linea con l'Art. nr. 26 delle NTA del PPTR "Funzione del quadro conoscitivo nella Pianificazione settoriale locale", il Piano del Parco individua ulteriori elementi paesaggistici appartenenti ai predetti (UCP), oggetto di indagini e approfondimenti alla scala di maggior dettaglio (PPTR/PTCP), nonché nuove tipologie di (UCP) riferiti a beni derivanti dal PTCP di Barletta Andria Trani e, ove possibile, con elementi desunti dal PTCP di Foggia.

Lo strumento di pianificazione dell'area Protetta, ai sensi dell'art. 20, co.7 della L.R. 19/97, ha effetto di dichiarazione di pubblico interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce, a ogni livello, i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello e ogni altro strumento di pianificazione del territorio. Esso ha valore di pianificazione settoriale e le loro norme prevalgono su quelle contenute nei Piani Urbanistici Generali: costituendo strumento di pianificazione tematico-settoriale del territorio, essi sostanzialmente produrranno effetti integrativi-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e dovranno essere recepiti dei Comuni nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti⁸.

Anche in assenza di tale recepimento il Piano territoriale dell'Area Protetta costituirà strumento sovraordinato. Il Piano Territoriale dell'Area Protetta dovrà tenere conto delle prescrizioni dei due vigenti Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Foggia e Barletta Andria Trani e dovrà ad esso coordinarsi ferma restando la necessaria prevalenza dell'interesse alla tutela ed alla valorizzazione dell'Area medesima. In assenza del Piano di Gestione del SIC "Valle Ofanto – lago Capaciotti IT9120011", redatto secondo le indicazioni di cui al D.M. 03.09.2002, il Piano Territoriale dell'Area Protetta dovrà prevedere al suo interno specifiche norme di tutela per il Sito Natura 2000."

Sulle materie la cui competenza è attribuita per legge nazionale o regionale o tramite piani regionali o sovraregionali (PAI AdB Puglia) che quindi prevedono specificazioni e integrazioni dei propri contenuti all'interno del Piano del Parco, si seguono le procedure e i criteri indicati nelle rispettive norme e strumenti.

⁸ Ai sensi dell'art. 20 della L.R. 19/97, co. 8, L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali alle previsioni del piano avviene entro e non oltre i dodici mesi successivi alla data di approvazione del piano medesimo



In coerenza con il PPTR, il Piano del Parco conterrà nella sua struttura spaziale e progettuale la visione del Parco Naturale Regionale di medio lungo periodo, proponendosi di mettere a valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario, esteso al sistema di riferimento spaziale, coincidente con l'ambito paesaggistico del PPTR n. 4 "Valle Ofanto" per un nuovo modello di sviluppo del territorio ofantino, in grado di promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione diretta ed indotta, su tutto il suo territorio e sulle circostanti aree di influenza.

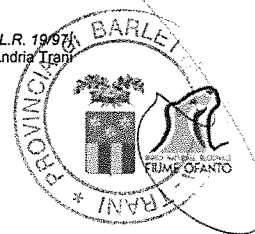
Si tratta in realtà di un'operazione di esplicitazione a maggior dettaglio, dei Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, opportunamente declinati in relazione ai principi ispiratori del Piano ed al Progetto Integrato di paesaggio dello stesso PPTR denominato: *Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume.*

- *La Rete Ecologica per la biodiversità interregionale;*
- *Il Parco Agricolo multinazionale della Valle dell'Ofanto;*
- *Patto città-campagna-fiume;*
- *Il sistema infrastrutturale per la mobilità e la connesione dei sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali de Parco;*

La complessità dei contenuti progettuali del Piano del Parco richiede una articolazione normativa che non può banalmente essere costituita da "comandi" rivolti a terzi, ma deve piuttosto tradursi dispositivi articolati e mirati, diversamente dosati in funzione delle competenze del Parco, della rilevanza attribuita ai diversi contenuti, della capacità infine del soggetto gestore dell'area protetta di costituire, attraverso il Piano un riferimento autorevole per gli altri Enti.

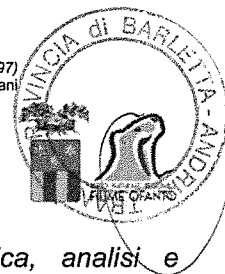
Pertanto, i contenuti progettuali del Piano possono essere strutturati e articolati in:

- **indirizzi**, disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del Piano del Parco da conseguire.;
- **direttive**, sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del Piano negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione;
- **prescrizioni** sono disposizioni conformative del regime giuridico delle aree del Parco volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.
- **interventi**, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette del Parco per essi il Piano deve individuare le priorità e le condizioni per la loro realizzazione, nonché il raccordo con i programmi della amministrazione provinciale nel breve e medio periodo, con esplicito riferimento ai bilanci pluriennali provinciali;
- **linee guida**, sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni del Piano.



I contenuti degli strumenti di gestione dell'Area Protetta Regionale faranno esplicito riferimento a:

- Direttive Quadro Acque e Alluvioni (2000/60/CE e 2007/60/CE), indicando come irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela dei territori fluviali. Il VI Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea conferma e rafforza la necessità di integrazione della dimensione ambientale e sociale nei piani e programmi di tutti gli enti pubblici. La coordinazione delle due direttive deve tenere conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico *"Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)"*;
- Piano di Assetto Idrogeologico (GU n. 8 del 11.1.2006) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Autorità di Bacino della Puglia;
- Studio di fattibilità per la *"Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce"* redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia;
- al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - art. 70 *Direttive per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici* prevede che *"...per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Detti piani e regolamenti assumono le discipline che, in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PPTR"*. - Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali *"Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume"*;
- Il Piano Attuativo 2009-2013 del PRT della Regione Puglia redatto in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002, come modificato dalla LR 32/2007, e sulla base dei contenuti della L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i *"Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti"*.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provincia della Provincia di Foggia, approvato in via definitiva con delibera di C.P. n. 84 del 21.12.2009
- Piano Territoriale di Coordinamento Provincia della Provincia di Barletta Andria Trani, approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio P. n. 11 del 15. 06. 2015 – adeguato al PPTR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 ai sensi e per effetto dell'art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR;
- Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica e Ciclopedonale (PPMCC), a sua volta parte integrale e sostanziale del vigente PTCP della Provincia di Barletta Andria Trani (art. 89 NTA PTCP);
- Piano di gestione delle Acque (Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale/Autorità di Bacino della Puglia);
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale/Autorità di Bacino della Puglia);



- Linee guida dell'ISPRA "IDRAIM - Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua";
- "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna";
- "Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di ingegneria naturalistica" della Regione Puglia;
- Accordo di Programma Quadro Delibera CIPE 35/2005 - Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici. D.G.R. n. 2195 del 18/11/2008 "Studio di fattibilità del torrente Cervaro" - Progetto Pilota del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Piano Operativo Integrato n. 9 del PTCP di Foggia.
- Regolamento n. 6/2016 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)";
- Modifiche ed integrazioni al Regolamento 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)", (BURP n. 55 del 12.05.2017 SUPP.)
- PAF (Prioritised Action Framework) REGIONE PUGLIA;
- DM 10.03.2015 Ministero Politiche agricole e forestali "Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fito-sanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette";
- Decreto sulla condizionalità e sulle riduzioni ed esclusioni della PAC (DM n. 2490 del 25 gennaio 2017 - pubblicato sulla serie generale della G.U. del 29 marzo 2017);
- Stazioni ferroviarie: come rigenerare un patrimonio, Ferrovie dello Stato Italiane (EXPO 2015);
- "Greenway dell'Ofanto", intervento 7.2.1A/3 Sistema di connessione materiale, finalizzato al "recupero o realizzazione di sistemi di connessione materiali ed immateriali in chiave sostenibile tra i centri urbani ed i relativi punti lungo il Fiume Ofanto e sull'invaso del Locone e tra gli stessi lungo la direttrice parallela al fiume Ofanto, redatto nell'ambito del Piano Integrato di Sviluppo Territoriale per la Competitività e l'attrattività del sistema urbano policentrico della val d'Ofanto Asse VII POFSR 2007/2013 Azione 7.2 (Comune di Canosa di Puglia, in qualità di Soggetto capofila del raggruppamento composto dai Comuni di Margherita di S., Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia, Minervino M.);
- "Interventi di ripristino, recupero e gestione dell'area umida costiera in prossimità della foce del Fiume Ofanto" progetto di fattibilità tecnico-economica candidato all'Avviso pubblico regionale per l'attuazione dell'Azione "Interventi per la tutela e valorizzazione della biodiversità terrestre e marina" del POR-FESR 2014-2020 – Asse VI. Attuazione dell'azione Azione 6.5 (6.5.A.1 dell'Accordo di Partenariato) "Interventi per la tutela e la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina" (approvato con D.P.P. n. 15 del 16.03.2017);
- "Ciclo-via della Valle dell'Ofanto - 1° stralcio PNR Fiume Ofanto – Diga Locone -foce" progetto di fattibilità tecnico-economica candidato all'avviso pubblico per la realizzazione di progetti di percorsi ciclabili e/o ciclo pedonali, Asse IV Energia sostenibile e qualità della vita" – Azione 4.4 – "Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub-urbane". (approvato con D.P.P. n. 33 del 19.07.2017);
- "Realizzazione di Bacini Eco-filtro in aree di golena del Fiume Ofanto nei pressi dei recapiti finali degli impianti di depurazione acque reflue urbane dei Comuni di Canosa di Puglia e San Ferdinando di Puglia"; Progetto di fattibilità tecnico-economica candidato alla manifestazione di



interesse preliminare per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate (D.R.R. n. 388/2016) – POR Puglia 2014-2020 – azione 6.4.3 “*infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate*” (nota prot. n.021812-16 del 17.05.2016).

4. Percorso di formazione degli strumenti di gestione

Il procedimento per l'elaborazione e l'approvazione degli strumenti di gestione dell'Area Protetta⁹, si svolge secondo le disposizioni previste dalla L.R. n. 19/97, art. 20.

Ai fini della gestione del procedimento di adozione degli strumenti di attuazione del Parco, per effetto del combinato disposto della L.R. 19/97 e dalle DGR 1366/2007 e DGR 998/2013, le funzioni del Consiglio Direttivo di cui all'art. 11 della L.R. 19/97 sono assunte dal Consiglio Provinciale;

la Comunità del Parco, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 19/97, esprime parere obbligatorio sul Piano del Parco (art. 20 della L.R. 19/97 e art. 7 della L.R. 37/2007) e sul Regolamento del Parco (art. 22 della L.R. 19/97 e art. 9 della L.R. 37/2007);

la Regione Puglia approva definitivamente gli strumenti attuativi dell'Area Protetta Regionale (Piano Territoriale, Piano Pluriennale economico sociale, Regolamento dell'area naturale protetta) secondo le “Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex art. n. 20, 21 e 22 della L.R. 19/97”, approvate con DGR n. 770 del 5.05.2014.

L'avvio delle attività di elaborazione del Piano del Parco sarà preceduto da un “**Atto di indirizzo**” che, benché un atto volontario e non espressamente previsto dal processo di elaborazione di questo genere di strumento di pianificazione, rappresenta per questa Amministrazione, non solo un metodo consolidato, ma soprattutto la necessità di raccogliere la conoscenza, gli esiti, le questioni, le opportunità e più in generale le considerazioni fatte in questi ultimi anni di gestione del Parco da parte della Regione Puglia e della Provincia di Barletta Andria Trani.

Il PIANO DEL PARCO, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 19/97 è predisposto dall'Ente di Gestione ed è adottato dal Consiglio direttivo (unitamente a tutti gli atti necessari al procedimento di VAS, ai sensi della L.R. 44/2012), sentito il parere della Comunità del Parco. Il Piano dovrà indicare anche le risorse e le modalità finanziarie occorrenti per la sua attuazione.

Successivamente all'adozione, il Piano viene depositato presso gli enti territoriali interessati per la durata di quaranta giorni consecutivi durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione ed estrarne copia. Dell'avvenuto deposito deve essere data tempestiva notizia tramite il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. In tale periodo chiunque può presentare osservazioni scritte.

⁹ Piano Territoriale dell'Area Naturale Protetta, di cui all'art. 20 della L.R. 19/1997; Piano Pluriennale Economico Sociale dell'Area naturale protetta, di cui all'art. 21 della L.R. 19/1997; Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'art. 22 della L.R. 19/1997.



Decorso il termine dei 40 gg. consecutivi, l'Ente di gestione formula le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute e trasmette il Piano, ivi comprese le osservazioni e relative controdeduzioni, alla Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia.

La Sezione Parchi e tutela della biodiversità, al fine di predisporre la necessaria istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano, in funzione delle specifiche problematiche inerenti il territorio interessato, può convocare appositi incontri con i servizi regionali interessati (Servizio Agricoltura, Demanio e Patrimonio, Servizio Foreste, ecc.) e con i rappresentanti di enti e associazioni competenti.

La Sezione Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia, terminata l'istruttoria, trasmette gli atti all'Ente di gestione che, entro 30 giorni, appronta le necessarie modifiche e lo trasmette per l'approvazione¹⁰.

La Sezione Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia sottopone il Piano del Parco alla Giunta Regionale che ne prende atto e lo trasmette alla Commissione consiliare per il parere di competenza.

In attuazione del principio di leale collaborazione, fermo restando l'assistenza tecnico-amministrativa assicurata dalla Sezione parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia (D.G.R. 770/2014), al fine di realizzare forme di coordinamento del Piano del Parco con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti, la Provincia di Barletta Andria Trani, in qualità di Soggetto gestore dell'Area Protetta, in fase di elaborazione del Piano, indice una **Conferenza di Co-pianificazione, nella forma di Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii.**, cui partecipano i Soggetti interessati per competenza diretta, come previsto dalle rispettive norme nazionali e regionali:

- Comunità del Parco (art. 20, co. 3, L.R. 19/97);
- Distretto Idrografico Meridionale, Autorità di Bacino della Puglia (PAI)¹¹;
- Regione Puglia, Sezione Tutale a Valorizzazione del Paesaggio, Servizio parchi e tutela della biodiversità, Servizio osservatorio e pianificazione paesaggistica;
- Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali – VAS;
- Regione Puglia, Sezione Lavori Pubblici; Servizio Autorità Idraulica;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta Andria Trani e Foggia;
- Province di Foggia e Barletta Andria Trani (Settore Urbanistica).

¹⁰ Delibera di Giunta Regionale n. 770 del 5.05.2014 "Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex art. n. 20, 21, 22 della L.R. 19/1997".

¹¹ Art. 51, comma 10 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221 (cd. "Collegato Ambientale") - Le Autorità di bacino provvedono, tenuto conto delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente: a) a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e successive modificazioni, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, previsto dall'articolo 7 della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, nonché i programmi di intervento; b) a esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.



In sede di Conferenza potranno essere stipulate intese preventive con le amministrazioni statali e regionali e associazioni, finalizzate ad attribuire valenza ed effetti di specifiche pianificazioni di settore al Piano, o protocolli di intesa con altri enti e/o con altri settori provinciali finalizzati a concordare attività comuni nei campi della conoscenza, dello scambio di informazioni, delle elaborazioni congiunte. Potranno inoltre essere stipulate intese con le Province e Comuni contermini (Provincia di Potenza, comuni di Lavello, Melfi, Montemilone, ect.; Provincia di Avellino, Comune di Lacedonia, ect.) per la elaborazione coordinata dei contenuti del Piano del Parco relativamente ad ambiti territoriali trans provinciali caratterizzati da particolari condizioni fisiche, socioeconomiche e culturali che necessitano di una considerazione unitaria (es. Contratti di Fiume).

La specifica funzione della Conferenza di co-pianificazione sarà quella di contribuire, nella prima fase istruttoria, a raccogliere ogni utile informazione e/o aggiornamenti utili alla fase di elaborazione dello **SCHEMA del PIANO del PARCO**, fino alla formulazione ed acquisizione dei pareri inerenti che comporranno il **PIANO** da sottoporre all'adozione da parte del Consiglio Provinciale.

La gestione del Parco individua nel **Contratto di Fiume**¹² lo strumento di partecipazione della comunità tutta della Valle del Fiume Ofanto, al percorso di formazione del Piano del Parco, attraverso Forum partecipativi da attivare lungo il percorso di formazione. I Forum potranno essere articolati in molteplici attività e iniziative (on line, attraverso assemblee e incontri pubblici, laboratori ecc.) e dovranno essere basati su una stretta collaborazione tra Enti pubblici e organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali che operano nel territorio provinciale, allo scopo di sensibilizzare la comunità della Valle alla riscoperta o alla formazione di una identità territoriale e al riconoscimento e alla affermazione di un sistema di valori e interessi sovra locali condivisi.

Il processo di VAS del Piano del Parco, ai sensi della L.R. 44/2012, sarà attuato ed avviato con la stesura di un primo **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO** (fase di *scoping*, art. 9, L.R. 44/12) finalizzato a delineare, secondo quanto previsto dalla normativa, il percorso e le modalità di valutazione, oltre che definire una base di condivisione con i soggetti competenti in materia ambientale, nonché richiedere eventuali contributi nella costruzione dei quadri di conoscenza. A partire da questa documentazione il processo di VAS del Piano del Parco sarà strutturato e sviluppato in aderenza alle fasi progressive di formazione del Piano, elaborando valutazioni specifiche a seconda dei diversi livelli e tipologie del quadro propositivo.

Nel rispetto del principio di ciclicità della valutazione in relazione alle attività di elaborazione del Piano, vengono descritte in maniera progressiva tutte le fasi di valutazione ed i relativi quadri propositivi progressivi del Piano:

RAPPORTO AMBIENTALE INTERMEDIO (art. 10, L.R. 44/12) conterrà gli esiti della fase di *scoping* della VAS (90 gg.), la valutazione di coerenza esterna ed interna, la Valutazione di

¹² D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. - Art. 68-bis. - (Contratti di fiume). - 1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree»



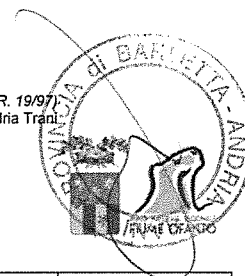
Incidenza Ambientale (VInCA) e la Valutazione di Interferenza riferita ai Contenuti di Assetto del PIANO DEL PARCO, unitamente alle integrazioni desunte dal percorso di Co-pianificazione.

RAPPORTO AMBIENTALE (art. 11, L.R. 44/12), la valutazione del Piano così come integrato a seguito del recepimento delle proposte ed osservazioni pervenute nella fase di partecipazione della VAS (60 gg.) e di quelle del Piano (art. 20 L.R. 19/97, co. 4).

RAPPORTO AMBIENTALE FINALE (art. 12, L.R. 44/12), il documento contiene il riepilogo complessivo di tutta la fase di valutazione di coerenza esterna ed interna, la Valutazione di Incidenza Ambientale, la valutazione di interferenza in riferimento all'intero quadro propositivo del Piano del Parco (Obiettivi, Strategie, Assetti), unitamente alle integrazioni desunte dall'adeguamento del Piano al Parere Motivato VAS rilasciato dal da parte dell'Autorità Competente (Regione Puglia).

Attraverso l'esplicitazione del suddetto schema è possibile individuare per le diverse fasi i relativi tempi ed i competenti organi (**P** – Presidente del Parco, **C** – Consiglio Provinciale/Consiglio Direttivo, **CP** – Comunità del Parco, **D** – Dirigente, **UP** – Ufficio del Parco, **GP** – Gruppo di Progettazione, **RP** – Regione Puglia) come di seguito indicate:

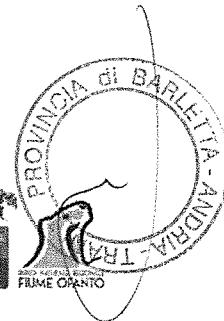
Fase	Procedura	Descrizione	Organi competenti
Fase 1	Piano	Approvazione Atto di Indirizzo del Piano	P
Fase 2	Piano	Elaborazione Disciplinare di gara affidamento servizio esterno elaborazione degli strumenti di gestione del Parco	D
Fase 3	VAS	Elaborazione Rapporto Preliminare di orientamento	UP
Fase 4	VAS	Approvazione Rapporto Preliminare di orientamento (fase 1)	P
Fase 5	VAS	Avvio fase di consultazione (90 gg.)	UP
Fase 6	Piano/VAS	Affidamento servizio Elaborazione strumenti di gestione area protetta (artt. 20, 21, 22 della L.R. 19/97) + VAS	D
Fase 7	Piano	Indizione Conferenza di Co-pianificazione	D
Fase 8	Piano	Sottoscrizione protocolli di intesa e convezioni	P/D
Fase 9	Piano	Elaborazione SCHEMA di PIANO	GP
Fase 10	Piano	Conferenza di Copianificazione – acquisizione pareri	D
Fase 11	VAS	Elaborazione R.A. Intermedio e Sintesi n.t.	GP
Fase 12	Piano/VAS	Adozione PIANO + Rapporto Ambientale e Sintesi n.t.	CP



Fase 13	Piano/VAS	<i>Partecipazione – Contratto di Fiume</i>	UP
Fase 14	VAS	<i>Consultazione pubblica (60 gg.)</i>	UP
Fase 15	Piano	<i>Deposito - presa visione del PIANO (40 gg.) – art. 20, co. 4 L.R. 19/1997</i>	UP
Fase 16	Piano	<i>Elaborazione PIANO del PARCO con integrazioni fasi partecipative VAS e art. 20, co. 2 L.R. 19/97</i>	GP
Fase 17	VAS	<i>Elaborazione R.A. e Sintesi n.t. con integrazioni fasi partecipative VAS e art. 20, co. 2 L.R. 19/97</i>	GP
Fase 18	Piano	<i>Trasmissione PIANO + VAS c/o Regione Puglia, Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità per istruttoria e propedeutica all'approvazione (DGR 770/2014)</i>	D
Fase 18 bis	VAS	<i>Trasmissione PIANO + VAS c/o Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali – VAS (Soggetto Autorità competente)</i>	D
Fase 19	Piano	<i>Esito istruttoria Regione Puglia Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità</i>	RP
Fase 19 bis	VAS	<i>Espressione parere motivato Regione Puglia</i>	RP
Fase 20	Piano/VAS	<i>Elaborazione R.A. e PIANO con eventuali modifiche in esito alle Fasi 19, 19bis.</i>	GP
Fase 21	Piano/VAS	<i>Trasmissione PIANO e R.A. + Sintesi n.t. e Dichiarazione di Sintesi per approv. Definitiva (Consiglio Regionale)</i>	RP

In relazione alle elaborazioni da produrre con riferimento alle diverse fasi che scandiscono il percorso di formazione del Piano, è possibile pertanto individuare quelle di seguito indicate, riportanti i tempi espressi in mesi e l'incidenza percentuale di massima sul costo complessivo di redazione. Tale costo, determinato anche con riferimento alla nota esplicativa della Regione Puglia, Servizio Assetto del Territorio – Sezione Parchi e Tutela della Biodiversità, prot. 9967 del 29.11.2011, risulta ripartito come esplicitato nel seguito in costi di progettazione (A) e costi per specifiche attività di indagine e attività complementari (B).

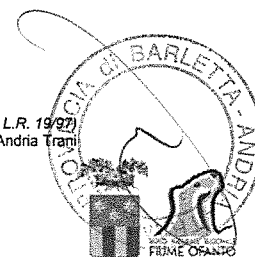
A	Progettazione: Redazione Piano e relativa VAS	€ 125.000,00
B1	Approfondimento sullo stato giuridico delle aree di Golena	€ 15.000,00
B2	In convenzione con AdB Puglia "Individuazione delle aree soggiacenti ai livelli di piena ordinaria" / "Minimo Vitale in Alveo"	€ 15.000,00



B3	Attività preliminari alla redazione degli strumenti di attuazione del parco	€ 8.000,00
B4	Aggiornamento piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto	€ 7.000,00
B5	Struttura di progettazione/elaborazione progetti riqualificazione fluviale / monitoraggio / supporto gestione ufficio del parco	€ 30.000,00
Totale		€ 200.000,00

Si riporta nel seguito il prospetto dettagliato (tempi e costi) delle fasi di sviluppo delle attività (A) e (B) di cui sopra:

Fase	Procedura	Descrizione	Tempi (in mesi)	Costi %
Fasi 1/2	Piano	Approvazione Atto di Indirizzo del Piano Elaborazione Disciplinare di gara affidamento servizio esterno elaborazione degli strumenti di gestione del Parco	2	4
Fasi 3/4/5	VAS	Elaborazione Rapporto Preliminare di orientamento Approvazione Rapporto Preliminare di orientamento (fase 1) Avvio fase di consultazione (90 gg.)	2	1
Fase 6	Piano /VAS	Affidamento servizio Elaborazione strumenti di gestione area protetta (artt. 20, 21, 22 della L.R. 19/97) + VAS Aggiornamento piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto	1	4
Fasi 7/8	Piano	Indizione Conferenza di Co-pianificazione Sottoscrizione protocolli di intesa e convenzioni	1	10
Fase 9	Piano	Elaborazione SCHEMA di PIANO	4	40
Fase 10	Piano	Conferenza di Copianificazione – acquisizione pareri	3	2
Fase 11	VAS	Elaborazione R.A. Intermedio e Sintesi n.t.	1	9
Fase 12	Piano /VAS	Adozione PIANO + Rapporto Ambientale e Sintesi n.t.	1	10
Fasi	Piano	Partecipazione – Contratto di Fiume	2	8



13/14/15	IVAS	Consultazione pubblica (60 gg.) Deposito - presa visione del PIANO (40 gg.) – art. 20, co. 4 L.R. 19/1997		
Fasi 16/17	Piano IVAS	Elaborazione PIANO del PARCO con integrazioni fasi partecipative VAS e art. 20, co. 2 L.R. 19/97 Elaborazione R.A. e Sintesi n.t. con integrazioni fasi partecipative VAS e art. 20, co. 2 L.R. 19/97	1	8
Fasi 18/18bis/19/19bis	VAS	Trasmissione PIANO + VAS c/o Regione Puglia, Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità per istruttoria e propedeutica all'approvazione (DGR 770/2014) Trasmissione PIANO + VAS c/o Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali – VAS (Soggetto Autorità competente) Esito istruttoria Regione Puglia Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità Espressione parere motivato Regione Puglia	2	
Fase 20	Piano IVAS	Elaborazione R.A. e PIANO con eventuali modifiche in esito alle Fasi 19, 19bis.	1	4
Fase 21	Piano IVAS	Trasmissione PIANO e R.A. + Sintesi n.t. e Dichiarazione di Sintesi per approv. Definitiva (Consiglio Regionale)	1	
Totale				100%

5. Strutture tecniche e strumenti per la formazione del Piano

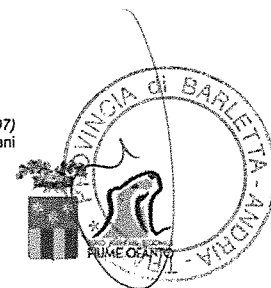
5.1 Ufficio del Parco

L'Ufficio del Parco è incardinato, ex D.G.P. 92 del 04/10/2013, nel Settore "Ambiente, Energia, Aree Protette, Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto", attualmente Settore "Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti", il cui Dirigente è l'ing. V. GUERRA. Il personale assegnato all'Ufficio dell'area protetta è quello afferente al Servizio Ecologia - U.O. Gestione Provvisoria Parco Regionale "Fiume Ofanto" - del predetto Settore VI, giusta Determinazione Dirigenziale n. 590 (R.G.) del 28/04/2017:

arch. Mauro IACOVIELLO (Istruttore Direttivo Tecnico cat. D1.1, Alta Professionalità), Responsabile del Servizio e Direttore del Parco;

arch. Daniela Barbara LENOCI (Istruttore Direttivo Tecnico cat. D1.1).





Fata eccezione per la responsabilità del procedimento, tutte le restanti attività tecniche necessarie per la redazione della documentazione di Piano verranno esternalizzate nel rispetto della normativa di cui al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii..

5.2 Comitato Scientifico

E' prevista la costituzione di un Comitato Scientifico al fine di supportare e di orientare l'elaborazione del Piano sia in fase di predisposizione della documentazione preliminare che in fase di monitoraggio delle successive fasi gestionali di elaborazione dello stesso.

Esso sarà composto dal Dirigente del Settore Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti della Provincia di Barletta Andria Trani, dal Direttore del Parco, da funzionari del predetto Settore, nonché da soggetti esterni esperti in materia di riqualificazione fluviale e gestione dei processi partecipativi (Contratti di Fiume).

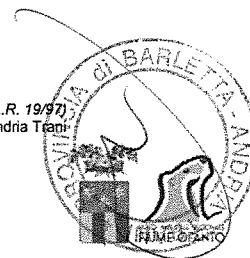
5.3 Sistema Informativo Territoriale

Altra struttura indispensabile è quella del Sistema informativo Territoriale che avrà il compito di elaborazione del quadro conoscitivo e il controllo, l'assimilazione e il trasferimento delle conoscenze prodotte da altri soggetti esterni alla Provincia per l'elaborazione del Piano del Parco; anche per tale struttura risulta determinante ai fini del corretto andamento del processo di pianificazione garantirne l'operatività con professionalità articolate e risorse adeguate.

6. Concertazione

Per elaborare il Piano del Parco e per dare concreta attuazione alle attività di co-pianificazione previste dal presente Programma operativo verranno attivati una serie di tavoli tecnici e reti stabili di relazione con diversi soggetti pubblici e con soggetti del partenariato privato, per affrontare temi e problemi complessi e definiti, che richiedono la costruzione di azioni congiunte che coinvolgano più soggetti istituzionali, ad esempio per la formazione di quadri conoscitivi congiunti, o di sistemi informativi o di rilevazione e monitoraggio dello stato delle risorse territoriali. In particolare la copianificazione sarà esercitata in più direzioni. Inoltre in sede di Conferenza di Copianificazione, sarà valutata la possibilità di raggiungere intese interistituzionali tra la Provincia e le diverse amministrazioni pubbliche invitate allo scopo di concertare le decisioni relative alla tutela di interessi sovralocali, che comportano la elaborazione congiunta del Piano. Le attività di concertazione saranno principalmente finalizzate a facilitare la gestione della **Conferenza di Copianificazione, nella forma di Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii.**, cui partecipano i Soggetti interessati per competenza diretta, come previsto dalle rispettive norme nazionali e regionali:

- Comunità del Parco (art. 20, co. 3, L.R. 19/97);
- Distretto Idrografico Meridionale, Autorità di Bacino della Puglia (PAI);



- Regione Puglia, Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, Servizio parchi e tutela della biodiversità, Servizio osservatorio e pianificazione paesaggistica;
- Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali – VAS;
- Regione Puglia, Sezione Lavori Pubblici; Servizio Autorità Idraulica;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta Andria Trani e Foggia;
- Province di Foggia e Barletta Andria Trani (Settore Urbanistica).

La specifica funzione della Conferenza di co-pianificazione sarà quella di contribuire, nella prima fase istruttoria, a raccogliere ogni utile informazione e/o aggiornamenti utili alla fase di elaborazione dello **SCHEMA del PIANO del PARCO**, fino alla formulazione ed acquisizione dei pareri inerenti che comporranno il **PIANO** da sottoporre all'adozione da parte del Consiglio Provinciale.

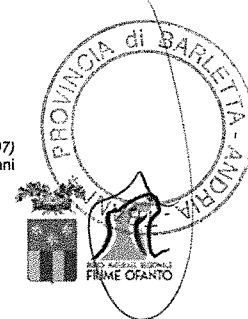
6.1 Forme di copianificazione dedicate

Saranno attivati protocolli di intesa, accordi di programma e convenzioni (o estesi quelli già sottoscritti tra Provincia BAT e soggetti pubblici¹³) al fine di realizzare occasioni di confronto e scambio di buone pratiche e basi informative oltre che condividere approcci, indirizzi, azioni previste dagli strumenti di pianificazione/programmazione prodotte dei singoli soggetti gestori di beni, servizi rientranti nel sistema territoriale di riferimento provinciale. I protocolli e le convenzioni potranno essere sottoscritti in fase di svolgimento avanzato del piano ed in occasione di tutte le fasi strumentali dal Piano (bandi regionali, nazionali, concorsi di idee e di progettazione, etc.).

Dopo la positiva esperienza del Protocollo d'Intesa con il Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione della biodiversità dell'ISPRA - che ha operato, nell'ambito dell'attività di concertazione per l'elaborazione del PTCP tra il 2011 e il 2015 -, in relazione a nuovi ruoli attribuiti a questa Provincia con particolare riferimento alla gestione dell'area protetta regionale del Parco Fluviale dell'Ofanto, l'Ufficio del Parco ha sottoposto con nota prot. 0019378-17 del 1.06.2017 al Dipartimento monitoraggio e tutela ambiente e conservazione della biodiversità dell'ISPRA un nuovo protocollo d'intesa sui temi della pianificazione territoriale indirizzata alla conservazione e diffusione della naturalità diffusa e del paesaggio, infrastrutture verdi (Green Infrastructure) e servizi ecosistemici.

Potranno inoltre essere stipulate intese con le Province e Comuni contermini (Provincia di Potenza, comuni di Lavello, Melfi, Montemilone, ect.; Provincia di Avellino, Comune di Lacedonia, ect.) per la elaborazione coordinata dei contenuti del Piano del Parco relativamente ad ambiti territoriali trans provinciali caratterizzati da particolari condizioni fisiche, socioeconomiche e culturali che necessitano di una considerazione unitaria (es. Contratti di Fiume). Analogamente sarà ritenuta prioritaria l'attivazione di tavolo di lavoro con le principali organizzazioni agricole regionali (CIA, Coldiretti, Confagricoltura, LegaCoop), oltre che organizzazioni de terzo settore operanti nel settore *food*, sportivo, mobilità (Ferrovie dello Stato Italiane – linea Barletta-

¹³ In convenzione con AdB Puglia "Individuazione delle aree soggiacenti ai livelli di piena ordinaria" /" Minimo Vitale in Alveo"



Spinazzola), qualità delle acque (ARPA PUGLIA), aspetti legati alla gestione dei sistemi agro-ambientali (CNR Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante, Istituto Agronomico Mediterraneo –IAM).

7. Partecipazione

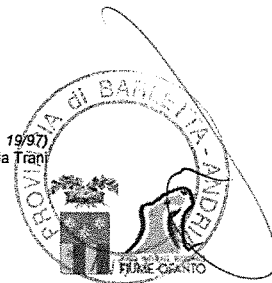
L'elaborazione e la redazione del Piano del Parco, nonché degli strumenti di attuazione del Parco Naturale Regionale FIUME OFANTO (ai sensi degli artt. 20, 21, 22, della L.R. 19/1997 e dell'art. n. 6 della L.R. 37/2007) rappresenta uno dei momenti, se non il più importante, nei quali può essere valorizzata la capacità locale di dare impulso alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo condivise. All'interno di questo quadro di riferimento, è di fondamentale importanza la realizzazione di un processo partecipativo che veda il massimo contributo della cittadinanza attiva.

Al fine di rafforzare le reti di interazione tra la Provincia in qualità di Soggetto Gestore dell'Area Protetta Regionale, le amministrazioni pubbliche, il partenariato economico sociale, le associazioni e cittadini, occorrerà attivare un processo di partecipazione che esalti la co-progettazione, la cogestione e la co-valutazione superando le distanze fisiche e temporali.

La gestione del Parco individua nel Contratto di Fiume (CdF) lo strumento di partecipazione della comunità tutta della Valle del Fiume Ofanto, al percorso di formazione del Piano del Parco, attraverso Forum partecipativi da attivare lungo il percorso di formazione. I Forum potranno essere articolati in molteplici attività e iniziative (on line, attraverso assemblee e incontri pubblici, laboratori ecc.) e dovranno essere basati su una stretta collaborazione tra Enti pubblici e organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali che operano nel territorio provinciale, allo scopo di sensibilizzare la comunità della Valle alla riscoperta o alla formazione di una identità territoriale e al riconoscimento e alla affermazione di un sistema di valori e interessi sovra locali condivisi.

In dettaglio il procedimento partecipativo del CdF, sarà organizzato in tre fasi, a loro volta tali da intercettare le fasi dell'intero procedimento del Piano e della VAS:

- *fase di analisi conoscitiva (Quadro Conoscitivo)* → VAS (fase 14) con un focus specifico sugli aspetti incidenti diretti ed indiretti sul corpo idrico;
- *fase di definizione degli obiettivi strategici di lungo termine (Documento Strategico)* → per la definizione dell'evoluzione auspicata del Piano del Parco alla scala dell'orizzonte ambientale e fisiografico (alla dimensione del bacino idrografico);
- *fase finale di Programma d'azione che contiene le azioni di breve termine* → il Programma d'Azione diviene infine il contributo diretto del CdF per individuazione degli "Interventi" del Piano del Parco, nonché degli esiti delle attività di indagine, in convenzione con AdB Puglia, per l'individuazione delle aree soggiacenti ai livelli di piena ordinaria /Minimo Vitale in Alveo.



Eventuali modifiche al percorso di pianificazione, alle Strutture tecniche e strumenti per la formazione del Piano, al cronoprogramma, in riferimento alle relative articolazioni e rispettive ripartizioni delle somme previste per l'espletamento delle varie attività che risultino necessarie a seguito dei dovuti approfondimenti dei programmi di dettaglio e/o di imprevisti saranno disposti direttamente dal Dirigente del Settore Polizia Provinciale, Protezione Civile, Agricoltura e Aziende Agricole, Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti della Provincia di Barletta Andria Trani nell'ambito delle somme a disposizione.


Bilancio Spesa per capitolo - Sintetica

Capitolo/Art. Cod. Bilancio Descrizione	Centro Resp. Cod. PDC	SOIPE	Stanziamanti di cui fondo	Stanziamanti di cassa	Imp. Prenot. Pre-Impegni	Impegni Def.	Riaccertamenti	Disponibilità	Mandati	Residui da riportare
3254 3 8 AMBIENTE E RIFIUTI			0,00			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0902103 1.03.02.99.999		1306	0,00							
SPESA PER SVILUPPO ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONT			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
ROLLO AMBIENTALE colleg. cap. entrata 801/4			0,00							
3254 4 8 AMBIENTE E RIFIUTI			0,00			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0902103 1.03.02.99.999		1306	0,00							
SPESA PER ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA REGIONALE			15.463,10	15.463,10	0,00	15.463,10	0,00	0,00	0,00	15.463,10
E DELLA COMUNICAZIONE colleg. cap. 801/5			0,00							
3254 5 8 AMBIENTE E RIFIUTI			15.463,10			15.463,10	0,00	0,00	0,00	15.463,10
0902103 1.03.02.99.999		1306	76.149,91			76.149,91	0,00	0,00	0,00	17.528,91
SPESA PER AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI ATTUAZIONE PR			0,00	1.001.949,91	0,00	925.800,00	0,00	0,00	58.621,00	924.584,58
OVINCIALI colleg. cap. entrata 801/6			0,00							
3254 6 8 AMBIENTE E RIFIUTI			1.001.949,91			1.001.949,91	0,00	0,00	59.836,42	942.113,49
0903103 1.03.02.99.999		1303	33.576,85			33.576,85	0,00	0,00	0,00	33.576,85
SPESE PER PROG.SVILUPPO SERVIZI RACCOLTA DIFFERENZ			0,00	33.576,85	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
IATA (FIN. ECOTASSA) COLL CAP. DI ENTRATA 285.0			0,00							
3254 7 8 AMBIENTE E RIFIUTI			33.576,85			33.576,85	0,00	0,00	0,00	33.576,85
0905103 1.03.02.99.999		1332	10.832,60			10.832,60	0,00	0,00	10.832,60	0,00
SPESA PARCO REGIONALE FIUME OFANTO - CAP. ENTRATA			0,00	43.282,60	0,00	12.450,00	0,00	20.000,00	450,00	12.000,00
801.7			0,00							
3254 8 8 AMBIENTE E RIFIUTI			43.282,60			23.282,60	0,00	0,00	11.282,60	12.000,00
0905103 1.03.02.99.999		1332	0,00			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
SPESE GESTIONE PROVVISORIA PNR FIUME OFANTO			1.000,00	1.000,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	0,00	0,00
3254 9 8 AMBIENTE E RIFIUTI			1.000,00			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0905103 1.03.02.99.999		1306	0,00			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
SPESA PER REDAZIONE STRUMENTI ATTUAZIONE DEL PNR F			200.000,00	200.000,00	0,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00	0,00
FIUME OFANTO - CAP. ENTRATA 801.9			0,00							
3425 0 8 AMBIENTE E RIFIUTI			200.000,00			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0902102 1.02.01.01.001		1701	276,55			276,55	0,00	0,00	143,70	132,85
I.R.A.P. COMMISSIONE AMBIENTE E RIFIUTI			0,00	726,55	0,00	0,00	0,00	450,00	0,00	0,00
			0,00							
T			726,55	726,55	0,00	276,55	0,00	450,00	143,70	132,85



(Esercizio 2017)

Bilancio Entrata per capitolo - Sintetica

Capitolo/Art. Centro Resp. Cod. Bilancio Cod. PDC	Stanz. Cassa	Accertam. Defin. (con Magg. Rev.)	Magg. Rev.	Riaccertam.	Disponibilità	Reversali	Residui da riportare
801 6 8 AMBIENTE E RIFIUTI 210102 2.01.01.02.001 2202 CONTRIBUTO REGIONALE PER AGGIORNAMENTO PIANO ATTUAZIONE PROVINCIALE colleg. cap 3254/5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
801 7 8 AMBIENTE E RIFIUTI 210102 2.01.01.02.001 2202 TRASFERIMENTO REGIONALE PARCO DEL FIUME O FANTO	20.000,00	0,00	0,00	0,00	20.000,00	0,00	0,00
801 9 8 AMBIENTE E RIFIUTI 210102 2.01.01.02.001 2202 TRASFERIMENTO REGIONALE PER REDAZIONE ST RUMENTI ATTUAZIONE DEL PNR FIUME OFANTO - C AP. SPESA 3254.9	200.000,00	0,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00	0,00
802 0 8 AMBIENTE E RIFIUTI 210104 2.01.01.04.001 2542 CONTRIBUTO AMIU	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
802 3 8 AMBIENTE E RIFIUTI 210102 2.01.01.02.001 2202 CONTRIBUTI REGIONALI ASSE 8 RIDUZIONE NI EMISIO NI NOCIVE ASSE 8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
950 2 8 AMBIENTE E RIFIUTI 210102 2501 CONTRIBUTI PROVINCIA BARI IN MATERIA DI AMBIEN TE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1001 0 8 AMBIENTE E RIFIUTI 310002 3.01.02.01.035 2309 PROVENTI RILASCIO AUTORIZZAZIONI IN MATERIA AMBIENTALE CAP. SPESA	273.682,00	272.682,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
T	273.682,00	272.682,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI
272.682,00
273.682,00

